

SETTIMO MESE

27 APRILE 2014

LA BIBBIA PER LA VITA – LA VITA NELLA BIBBIA

Quando la Parola rivela la tenerezza di Dio verso i più deboli, indifesi, poveri, perseguitati, abbandonati. Quando le Sacre Scritture ci dicono dell'immenso Amore per l'uomo da parte di Dio, creatore e amante della vita.

Letture brevi (Gv. 8, 2-11)

...Al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?» Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. *Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra.*



Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?» Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno, va' e d'ora in poi non peccare più».

Il peccato non è solo della donna, come quando una donna ricorre all'aborto volontario. Anche in questo caso la misericordia di Dio è pronta al perdono: Vieni e non peccare più. Sentiamo la testimonianza di Lorena.



Il mio bambino, quel bambino che il Signore mi aveva donato e che io non ho saputo accettare, sarebbe nato se io avessi creduto un po' di più in me stessa, ma soprattutto se avessi ricevuto, dalle persone alle quali avevo chiesto aiuto, una parola di conforto e di incoraggiamento. Non hanno speso una parola perché potessi scegliere per la vita: anzi, mi dissero che in fondo non avrei fatto niente di illegale, perché c'era una legge che mi permetteva di interrompere la gravidanza.

Loro, che tutte le domeniche andavano a Messa, non hanno nemmeno fatto un minimo accenno alla legge di Dio che al quinto comandamento dice "non uccidere".

La mia grande debolezza, unita allo scoraggiamento, mi hanno portato in quell'ospedale.

La prima notte dopo l'aborto fu la più lunga e terribile della mia vita. Non riuscii a chiudere occhio nemmeno per un minuto: mi rendevo sempre più conto di aver ucciso il mio bambino.

Con il tempo, con tanto dolore e con un lungo cammino interiore, sono riuscita ad accettare questo mio sbaglio e a far sì che anche da questo mio errore nascesse qualcosa di buono. Sono passata dal desiderio incontrollabile di rimediare all'errore fatto, concependo un altro figlio, al desiderio forte di ricongiungermi al più presto col figlio abortito, supplicando il Signore di perdonarmi e di riportarmi da mio figlio, perché per me l'esistenza non aveva più senso. E proprio in questa grande sofferenza ho avuto la gioia di incontrare la bontà e l'infinita misericordia di Dio, che mi hanno permesso di sperare di nuovo, di vivere con un'autenticità e una pienezza a me prima sconosciute.

Tratta da "...Ma questo è un figlio – Testimonianze di donne vittime dell'aborto" Ed Gribaudi